



# Tutela della biodiversità

[GRI 2-23, 3-3, 304-1, 304-2, 304-3, 304-4, G4-EU13]

La **conservazione della biodiversità e degli ecosistemi** sono considerate dal Gruppo Iren una componente essenziale di sviluppo sostenibile nella realizzazione delle proprie attività industriali come definito nella Politica di Sostenibilità. A questo fine, il Gruppo, oltre ad aver attivato collaborazioni con Enti, Istituzioni e Associazioni, ha sviluppato una propria politica per garantire che le attività gestite siano compatibili e sostenibili per l'ambiente e per il mantenimento del suo equilibrio naturale.

Biodiversità

**Rischi**

- Evento naturale/accidentale con ripercussioni sui meccanismi di deflusso minimo vitale ai sensi delle disposizioni normative
- Possibili lacune nel presidio dell'impatto sulla biodiversità degli impianti, delle attività o dei servizi
- Sversamenti accidentali impattanti sulla biodiversità

**Opportunità**

- Miglioramento degli impatti per contrastare la perdita di biodiversità

**Modalità di Gestione**

- Politica di Sostenibilità
- Politica sulla biodiversità
- Sistema di ERM integrato con temi ESG
- Sistema di Gestione Certificato integrato (valutazione rischi, misure di contenimento e verifiche di terza parte)
- Procedure: Analisi ambientale
- Mappatura degli asset per la valutazione degli impatti su biodiversità (in corso)
- Dotazioni impiantistiche e sistemi di monitoraggio per minimizzare i possibili impatti sulla biodiversità
- Piani di emergenza
- Collaborazione con enti, istituzioni ed associazioni di tutela del territorio

**Proteggere la biodiversità**, a fronte del continuo degrado degli habitat naturali e delle minacce che gravano su talune specie, è uno dei principali aspetti della politica ambientale dell'Unione Europea, orientata alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali,

della flora e della fauna selvatiche sul territorio degli stati membri. A tale scopo è stata creata, a livello europeo, la rete di zone protette "Natura 2000" che interessa diversi territori e aree italiane. Oltre ad habitat naturali pressoché incontaminati, sono compresi

213

nella rete anche ambienti trasformati dall'uomo che rappresentano aree importanti per la sopravvivenza di numerose specie animali e vegetali.

La tutela dei siti della rete "Natura 2000" è obbligatoria (D.P.R. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e D.P.R. 120/2003).

La normativa stabilisce che la pianificazione e la programmazione territoriale debbano tenere conto della valenza naturalistico-ambientale di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Inoltre, stabilisce che ogni piano o progetto, interno o esterno a tali aree, il quale possa in qualche modo influire sulla conservazione degli habitat o delle specie tutelate, debba essere sottoposto ad un'opportuna valutazione dell'incidenza che può avere sui siti interessati. Preliminarmente alla realizzazione di nuovi interventi, allo sviluppo di nuove reti e all'esecuzione di attività manutentive di una certa rilevanza (*revamping/repowering*), che possano determinare impatti di tipo ambientale in aree protette "Natura 2000", occorre sottoporre l'intervento a **valutazioni preventive al fine di salvaguardare l'integrità dell'area**. Occorre, inoltre, verificare il possesso dei requisiti ambientali di macchinari, impianti e attrezzature oggetto

dell'intervento, nonché la valutazione dei potenziali impatti conseguenti all'utilizzo di sostanze pericolose e l'adozione di adeguate modalità gestionali. In particolare, la **valutazione di incidenza** (art. 5 D.P.R. 357/1997) è il procedimento che va attivato nei casi in cui un intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato come SIC o ZPS della rete "Natura 2000". Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) pubblica, con propri decreti, le liste dei SIC italiani.

La realizzazione e la gestione di impianti, attività e progetti deve avvenire secondo quanto previsto dalle norme italiane in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) che prevedono l'**integrazione di aspetti ambientali nello sviluppo di piani e programmi e la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**, allo scopo di individuare e valutare in via preventiva gli effetti sull'ambiente di determinati progetti pubblici o privati – nella loro fase di avvio o in caso di variazioni significative di progetti già esistenti – e di identificare le misure atte a prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi sull'ambiente, prima che questi si verifichino effettivamente, analizzando l'impatto in termini di emissioni in atmosfera, prelievi e scarichi idrici, rifiuti, rumore, odori.

## Politica del Gruppo e principi

Il Gruppo Iren ha formalizzato il proprio impegno nella Politica sulla Biodiversità che si fonda sull'adozione di un modello di gestione efficace, coerente con la Strategia Nazionale per la Biodiversità, con gli obiettivi strategici dell'Unione Europea (*European Green Deal e EU Biodiversity Strategy to 2030*) e con quelli di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (*SDGs*). I principi su cui si fonda la Politica del Gruppo sono:

- **conservazione** della biodiversità degli ecosistemi, in particolare per le attività svolte nelle aree naturali sensibili o protette;
- **monitoraggio e mitigazione** degli impatti delle attività sulla biodiversità;
- **promozione del miglioramento** dell'ambiente attraverso azioni volte a proteggere le aree ad alto valore ecologico e a diffondere una cultura della biodiversità;
- crescita della **consapevolezza** e della **conoscenza** sulla biodiversità, sulla sua salvaguardia e sulla sua conservazione, incoraggiando le migliori pratiche e trasmettendole all'interno e all'esterno;
- **collaborazione** con associazioni e comunità locali in azioni e progetti volti a sensibilizzare gli stakeholder sull'importanza della protezione della biodiversità.

## Attività in aree protette o di interesse ambientale

Le attività del Gruppo, per loro natura, hanno un impatto diretto o indiretto sull'aria, sulle risorse idriche, sul suolo, sugli ecosistemi e sulle specie che li abitano. Proprio per questo Iren, consapevole del fatto che la conservazione dell'ecosistema naturale è essenziale per la sostenibilità globale di lungo periodo, promuove lo sviluppo sostenibile delle proprie attività.



Le attività di **produzione di energia elettrica** in aree protette riguardano principalmente gli impianti idroelettrici, i cui principali impatti ambientali riguardano le risorse idriche ed il rumore. Al fine di contenere e monitorare gli impatti ambientali ad ampio spettro degli impianti idroelettrici vengono effettuate, in fase realizzativa, le **Valutazioni di Impatto Ambientale** e i prelievi e i rilasci idrici vengono gestiti secondo le concessioni rilasciate dalle Autorità competenti. Per tutti gli invasi gestiti sono stati predisposti i Piani di Gestione (ai sensi del D.Lgs. 152/2006) con i relativi studi di incidenza per quelli che interessano i SIC. Inoltre, gli impianti idroelettrici adottano un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001, nell'ambito del quale vengono redatte e aggiornate periodicamente le analisi ambientali che prevedono l'identificazione degli impatti ambientali e la quantificazione della loro significatività, ai fini del loro contenimento e del monitoraggio delle performance ambientali. Le principali fonti idriche interessate dal prelievo di acqua per la produzione di energia e i corpi idrici di recapito degli scarichi sono dettagliati nella tabella seguente.

Tipologia impianto	Prelievi	Scarichi
Idroelettrico	<i>Bacini:</i> Valsoera, Eugio, Telesio, Agnel, Serrù, Ceresole e Brugneto, <i>Nel Fiumi:</i> Dora Riparia, Po, Maira, Secchia, Bussento, Rio Casaletto, Tanagro, Tusciano, Calore, Picentino e Tenza <i>Torrenti:</i> Orco, Clarea, Galambra, Noaschetta, Roc, Ciamosseretto	<i>Invasi:</i> Telesio, Ceresole <i>Fiumi:</i> Dora Riparia, Po, Secchia, Tanagro, Tenza, Tusciano, Calore, Picentino, Piantonetto, <i>Torrenti:</i> Orco, Noaschetta, Pontiletto
Termoelettrico	<i>Fiumi:</i> Po, Naviglio Grande <i>Mari:</i> Ligure	<i>Fiumi:</i> Naviglio Grande, Ticino <i>Torrenti:</i> Chisola <i>Mari:</i> Ligure

Gli scarichi sono costituiti da acque di raffreddamento degli impianti o derivanti dai processi di trattamento delle acque utilizzate presso i siti produttivi.

Il monitoraggio della presenza di eventuali inquinanti negli scarichi e il mantenimento della temperatura dell'acqua entro determinati range sono fondamentali per la salvaguardia della fauna e flora acquatiche. Nelle centrali di Turbigio e di Moncalieri, ad esempio, viene monitorata la temperatura dell'acqua in uscita dai condensatori, scaricata nel canale Naviglio Grande (o in alternativa nel fiume Ticino) e in prossimità della confluenza del canale del fiume Po. Per la centrale di cogenerazione di Moncalieri e la centrale idroelettrica di Baiso viene monitorato lo stato di salute dei corsi d'acqua sui cui le centrali insistono, tramite il calcolo dell'**Indice Biotico Esteso (IBE)** che si basa sull'analisi di un gruppo di organismi animali invertebrati, i macroinvertebrati, che colonizzano le differenti tipologie dei corsi d'acqua. Sulla base dell'unità di raggruppamento e delle specie identificate durante il campionamento, che avviene a monte e a valle delle centrali, si può stabilire la qualità del corso dell'acqua. Inoltre, l'efficientamento degli impianti idroelettrici, effettuato dal Gruppo, ha ricadute positive sull'intero sistema poiché riduce la necessità di produrre energia da fonti fossili e contribuisce a contenere le emissioni. Per tutti i rinnovi di impianto effettuati è stata ottenuta la qualifica di impianto alimentato da fonte rinnovabile (IAFR) che identifica i benefici ambientali attesi in termini di mancate emissioni di SO<sub>2</sub>, CO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, particolato e metano. Per minimizzare l'impatto acustico sull'ambiente circostante, tutti gli impianti sono opportunamente insonorizzati.



Lo sviluppo della **rete elettrica di distribuzione** può interessare direttamente o essere nelle immediate vicinanze di alcune aree della rete "Natura 2000" tra cui: Collina di Superga (SIC), Meisino (ZPS) e Stupinigi (SIC), nella città di Torino, la Mandria (ZSC) nella provincia di Torino, Lama del Badiotto (ZPS) e Garzaia della Brarola (ZPS), nella città di Vercelli. La rete elettrica di distribuzione di Parma non interessa aree SIC o ZPS della rete "Natura 2000".



Le attività di **gestione dei rifiuti e di igiene ambientale** non interessano aree protette. Gli impianti di maggiore potenzialità (termovalorizzatori e discariche) sono

dotati di un sistema del verde, in armonia con il climax vegetazionale in cui sono ubicati, con funzioni di mitigazione visiva ed ambientale. Annualmente vengono esaminati gli impatti correlati alle attività svolte con l'obiettivo di verificare il risultato degli interventi realizzati e di disporre di tutti gli elementi necessari per confermare o modificare il sistema implementato, al fine di valutare la conformità con norme e autorizzazioni ambientali e di definire/aggiornare i piani di miglioramento dei sistemi di gestione, compresi quelli legati alle prestazioni ambientali. Il **Polo Ambientale Integrato di Parma (PAI)** opera in una zona prevalentemente industriale ed è dotato di un sistema del verde, che oltre ad ottemperare alla richiesta di mitigazione delle polveri, svolge funzione di ripristino di alcuni habitat e di collegamento ecologico tra biotipi diversi e porterà alla creazione di un ecosistema che può rappresentare una grande risorsa per il recupero complessivo del valore paesaggistico ed ecologico del territorio. Annualmente viene eseguita una campagna di monitoraggio del contenuto di polveri raccolte dalle piante messe a dimora, al fine di stimare i benefici ambientali in termini di rimozione del particolato atmosferico. Il **termovalorizzatore di Piacenza** sorge in un'area che non risulta soggetta ad alcun vincolo urbanistico, paesaggistico, idrogeologico, sismico o territoriale e in cui non sono presenti tutele a parchi, oasi o ad altre zone protette. Il **termovalorizzatore di Torino (TRM)** ha ottenuto il parere positivo di compatibilità ambientale con un iter che ha previsto uno Studio di Impatto Ambientale le cui conclusioni, in tema di vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, hanno evidenziato che il sito si colloca all'interno di un'area fortemente antropizzata dove, dal punto di vista vegetazionale e faunistico, non sono state rilevate tipologie di particolare pregio naturalistico. Per quanto emerso in fase di Valutazione d'Impatto Ambientale, l'introduzione dell'impianto non fa prevedere la comparsa di significativi sintomi di stress su ecosistemi che hanno già subito un impatto antropico; le emissioni non arrecano alcun disturbo alla fauna presente in area vasta, comprese le aree di particolare interesse naturalistico rappresentate dal Parco Naturale di Stupinigi e dal sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.



La gestione del servizio **distribuzione gas** non comporta particolari impatti sulla biodiversità. Nelle attività di realizzazione, manutenzione e gestione dell'infrastruttura ci si attiene rigorosamente al quadro normativo in tema di impatto ambientale. Annualmente vengono effettuate, all'interno delle aree naturali in cui sono presenti tubazioni, ispezioni a piedi

e al termine della stagione invernale in modo da non danneggiare la vegetazione.



Per quanto riguarda il **servizio idrico integrato**, tutti i corpi idrici ricettori delle acque reflue trattate dal Gruppo sul territorio emiliano e piemontese ricadono nel bacino del fiume Po che rientra in area dichiarata sensibile. Gli impianti di depurazione, pertanto, sono soggetti, in funzione delle dimensioni, all'applicazione di limiti più restrittivi per azoto e fosforo. Lo scarico delle acque reflue trattate dai depuratori del territorio ligure avviene nelle acque costiere del Mar Ligure (principalmente Golfo di Genova, Golfo del Tigullio e Golfo della Spezia), mentre nella provincia di Enna avviene principalmente nei fiumi Salso (Imera meridionale), Simeto, Dittaino, Torcicoda e Sotto di Troina. L'attività di depurazione è, per sua natura, tesa al mantenimento di condizioni ambientali ottimali e ha proprio come primario obiettivo che gli scarichi siano opportunamente trattati per essere resi compatibili con gli habitat naturali dei corpi idrici recettori. Allo stesso modo, la tutela delle aree su cui insistono le fonti di prelievo idrico riveste la massima importanza per la gestione del servizio idrico integrato. Screening e valutazioni di impatto ambientale sono svolti nei termini previsti dalla normativa sia sui depuratori sia sui prelievi idrici. Gli impianti genovesi della diga del Brugneto ricadono nel Parco Regionale dell'Antola (GE), mentre i laghi del Gorzente ricadono, per la parte in provincia di Alessandria, nel Parco Regionale delle Capanne di Marcarolo. In provincia di Piacenza, il Gruppo possiede un bosco di pianura ricompreso nella zona tutelata Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia (SIC). I depuratori gestiti nella provincia della Spezia sono collocati nei pressi del Parco Nazionale delle Cinque Terre/Area Marina Protetta Cinque Terre, del Parco Naturale Regionale di Portovenere, del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra-Vara e dell'area di Tutela Marina regionale Isole di Portovenere. I depuratori gestiti in provincia di Enna sono collocati nei pressi del Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale (ZCS), del Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto (ZCS), del Lago di Pozzillo (SIC), del Bosco di Sperlinga e Alto Sasso (ZCS) e della Riserva naturale orientata Vallone di Piano della Corte.

Nel corso del periodo di rendicontazione non si sono avuti casi di ripristino (offset) di habitat naturali.

## Aree e specie protette

Il Gruppo Iren collabora costantemente con gli Enti Gestori delle aree protette in cui opera per la salvaguardia dell'ecosistema e delle specie protette.

Si impegna, inoltre, ad estendere sempre di più la mappatura e la localizzazione di impianti e reti, al fine di individuare le loro potenziali interferenze nei confronti delle aree protette in cui sono situati o che si trovano in loro prossimità. La **mappatura dei siti operativi** del Gruppo – le cui attività potrebbero avere impatti significativi sulla biodiversità, in quanto ubicati in aree protette o in prossimità delle stesse (raggio di 2 km) – nel 2023 ha concentrato l'analisi sui siti in cui si svolgono attività di: produzione energetica, trattamento rifiuti, produzione di biogas e distribuzione dell'energia elettrica. Allo scopo è stato utilizzato lo strumento *Natura 2000 Viewer* che fornisce informazioni chiave di tutti i siti Natura 2000: specie e habitat, dimensioni della popolazione e stato di conservazione delle specie. L'esito della mappatura evidenzia che, nel 2023, il 35% dei siti operativi analizzati, pari a 42 siti, si trova all'interno o in prossimità di aree protette. Tutte le attività operative, ubicate in aree protette o in prossimità, sono certificate dal sistema di gestione ambientale ISO 14001 e sono, per la loro natura, soggette a Valutazione d'Impatto Ambientale, come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/2006).

Annualmente vengono monitorati i principali Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale nei pressi dei quali sono presenti impianti e/o infrastrutture gestite dal Gruppo Iren. Le specie protette presenti nelle aree sensibili nei pressi delle quali opera il Gruppo ed elencate nelle liste rosse IUCN sono 416, appartenenti alle seguenti categorie:

Categorie IUCN	Numero totale 2023
In pericolo critico (CR)	11
In pericolo (EN)	40
Vulnerabili (VU)	51
Quasi minacciata (NT)	41
Di minor preoccupazione (LC)	231
Estinte nella regione (RE)	2
Carente di dati (DD)	12
Non applicabile (NA)	28
<b>TOTALE</b>	<b>416</b>

Nel 2023 sono stati posizionati due **alveari** nel Parco delle acque depurate di Mancasale (RE). Il progetto dà seguito a quanto già realizzato presso la centrale di cogenerazione Torino Nord, il termovalorizzatore di Torino e presso il Polo Ambientale Integrato (PAI) di Parma ed ha come obiettivo quello di monitorare la qualità delle aree e di diverse matrici ambientali e di agevolare l'impollinazione.

Negli alveari sono state collocate più di 120.000 api in grado di impollinare ogni giorno circa 60 milioni di fiori nella zona circostante e di produrre circa 20 kg di miele all'anno. Il progetto prevede anche – attraverso l'osservazione della condotta, della salute e della capacità produttiva delle api – la verifica del comportamento e la registrazione di eventuali variazioni comportamentali nell'ecosistema creatosi. L'uso sempre più massiccio di insetticidi, diserbanti e fitofarmaci e la sottrazione di diversità biologica causata dall'agricoltura industriale, minacciano la sopravvivenza delle api e degli impollinatori che sono alla base del delicato equilibrio dell'ecosistema terrestre che si riflette sulla biodiversità.

